

Progetto di ricerca su:
“Ripensare l’asilo. Percezioni di spazi e soggettività tra le due sponde del Mediterraneo”

Allegato C

Afferenza: **Dipartimento di Lettere e Filosofia**
Coordinatore: **Prof.ssa Federica Sossi**

Oggetto della ricerca:

Il progetto si propone di ricostruire una genealogia dell’asilo in epoca moderna a partire dalla relazione tra spazialità e soggettività, dalla sua raffigurazione discorsiva e visiva, per arrivare a interrogare il tempo presente.

Nel 1785 Kant fondava l’ospitalità universale (Hospitalität) o il diritto di visita (Besuchsrecht), antesignano del contemporaneo diritto d’asilo, sull’idea di un’inevitabile interconnessione tra i soggetti, in relazione alla proiezione dell’immagine della terra sferica che pone gli esseri umani nella condizione di ritrovarsi, prima o poi, l’uno accanto all’altro. Ma nello spazio di qualche riga, e proprio mentre veniva pensata, l’ospitalità universale si trovava immediatamente ad essere attraversata dall’ambiguità di una sua restrizione, attraverso la distinzione tra le nozioni di Gastrecht (diritto di accoglienza/ospitalità) e Besuchsrecht.

Le diverse declinazioni del rapporto tra spazialità e soggettività, e, di volta in volta, le relative percezioni del soggetto del suo essere nella spazialità, del suo sentirsi e proiettarsi in essa, hanno dato luogo nel corso del tempo a diverse teorie sulla possibilità da parte di un essere umano di chiedere protezione in un luogo diverso da quello di provenienza.

Se nel periodo della formazione degli stati nazionali e nel corso dell’Ottocento si sono sviluppate diverse formalizzazioni dell’asilo, nella seconda metà del Novecento si assiste a un radicale ripensamento delle realizzazioni storiche di questo istituto che, attraversate dalla sua ambiguità iniziale, non erano riuscite ad arginare lo sterminio di milioni di esseri umani. La sfida epocale, secondo la suggestione di Arendt, era stata posta dalla “superfluità” dell’essere umano senza stato. Rispetto a tale tematica, la nostra attualità si trova dinanzi a un sfida altrettanto epocale. Le nuove migrazioni del presente, sempre più composte da profughi in cerca di asilo, impongono con urgenza la necessità di ripensare la convivenza umana, a partire dalla relazione tra esseri umani, spazialità e territorio.

Il Mediterraneo sarà preso in analisi come laboratorio simbolico e materiale della riconfigurazione della relazione tra spazialità e soggetti e della ridefinizione delle teorie dell’asilo che ne derivano. La rappresentazione mediatica di questo spazio e delle persone in fuga che lo attraversano produce un discorso di verità che ridisegna la percezione del loro dislocamento. Attraverso la sovraesposizione visiva dei profughi, la percezione che si costruisce di loro come soggetti dipende dall’estetica stessa del loro apparire. Se vivi, come naufraghi per i quali può dischiudersi un orizzonte unicamente umanitario ma non di nuova appartenenza, corpi sospesi senza spazio. Se morti, esposti come immagini di un lutto collettivo senza responsabilità, che rende gli altri, abitanti della sponda Nord, spettatori non direttamente coinvolti, ma non per questo in grado di sviluppare un senso critico rispetto ai discorsi istituzionali.

Struttura della ricerca

Il presente studio si caratterizza innanzitutto per il proposito di contribuire all’elaborazione di prospettive innovative di analisi di un fenomeno di estrema attualità politica ed etica. A partire dal ripensamento della relazione tra soggetti e territorio, come una delle linee di indagine che ha maggiormente attraversato l’elaborazione teorica occidentale, si cercherà di valutare la sua attuale riconfigurazione e la produzione di discorsi e rappresentazioni che da

essa derivano. Le diverse idee della relazione tra spazio e soggetto, per come sono trascritte nelle politiche contemporanee di gestione del Mediterraneo, e del governo delle migrazioni che lo attraversano, diventeranno oggetto di analisi critica con lo scopo di interrogare la possibilità di nuove modalità di concepire la convivenza umana in un'epoca di sconvolgimenti geopolitici e conflitti globali. In questa prospettiva, il ripensamento dell'asilo coglie la sfida epocale che la sua odierna ridefinizione rappresenta, ponendo al centro della ricerca un diritto fondativo del modo in cui si è ambiguamente costruita la rappresentazione dell'identità europea in relazione ad altre aree del mondo, almeno a partire dalla seconda metà del Novecento.

- In una prima fase (5 mesi), si procederà a una ricognizione bibliografica della relazione tra soggetti e spazialità e delle teorie dell'asilo che chiamano in causa i fondamenti etici e morali, politici e sociali delle società occidentali.
- La seconda fase (2 mesi) prevede lo studio delle retoriche istituzionali e dei documenti ufficiali che stanno ridisegnando l'asilo, ridefinendo la relazione tra spazio e soggetto come escludente e difensiva.
- La terza fase (1 mese) prevede un'inchiesta in Sicilia e a Lampedusa, per interrogare, da un lato, la loro nuova immagine di avamposti di guerra in un Mediterraneo descritto come spazio di separazione tra le due sponde e, dall'altro, il governo dei profughi come corpi naufraghi o sospesi.
- La quarta fase (1 mese) prevede una serie di interviste a richiedenti asilo per indagare la loro percezione della relazione tra soggetto e spazio in rapporto al loro dislocamento.
- L'ultima fase (3 mesi) prevede la restituzione dei dati e delle analisi prodotte.

I risultati attesi della ricerca sono:

- la costruzione sperimentale di un seminario laboratoriale di ripensamento dell'asilo, da istituirsi presso l'università di Bergamo.
- la pubblicazione di due articoli scientifici su riviste internazionali peer-reviewed, che trattino della genealogia dell'asilo e del modo in cui le recenti raffigurazioni della relazione tra spazio e soggetto stiano riconfigurando le politiche europee e mediterranee di governo dei profughi.
- L'avvio di un lavoro monografico e la curatela di un volume che raccolga i contributi di studiosi provenienti dalle due sponde del Mediterraneo.
- La pubblicazione delle interviste prodotte sul sito storiemigranti.org, all'interno del quale una specifica sezione sarà destinata al progetto.